

# LA CAMBIALE DI MATRIMONIO

Libretto di Gaetano Rossi

Edizione a cura di Michele Girardi,  
con guida musicale all'opera

LA CAMBIALE DI MATRIMONIO

F A R S A C O M I C A

DA RAPPRESENTARSI

I N M U S I C A

NEL TEATRO GIUSTINIANI

I N S A N M O S E'

Nell' Autunno dell' Anno 1810.

*Poesia*, di Gaetano Rossi.

*Musica*, di Gioachino Rossini.

IN VENEZIA

NELLA STAMPERIA RIZZI.

Frontespizio del libretto della prima assoluta della *Cambiale di matrimonio* al Teatro Giustiniani in San Moisè, 3 novembre 1810, esordio operistico del diciottenne Rossini. Di lì a poco il successo di *Tancredi* sul palcoscenico della Fenice (1813) avrebbe definitivamente spianato la via a uno dei maggiori geni dell'opera in musica di tutti i tempi.

# *La cambiale di matrimonio*, libretto e guida all'opera

a cura di Michele Girardi

Rappresentata per la prima volta il 3 novembre 1810 al Teatro Giustiniani di San Moisè, nel contesto di cinque lavori nel campo della farsa prodotti dal giovane Gioachino Rossini (allora diciottenne), *La cambiale di matrimonio* riscosse un discreto successo, senza suscitare fanatismi particolari. Ma la data resta fra le più importanti d'ogni tempo per il teatro musicale, visto che proprio con questo titolo il Cigno di Pesaro debuttò come operista.

Anche se non ha lasciato gran traccia di sé,<sup>1</sup> *La cambiale di matrimonio* è ben più che l'esordio di un futuro dominatore della scene. La commedia omonima di Camillo Federici (Torino, 1793) era già stata musicata tre anni prima da Carlo Coccia,<sup>2</sup> ma Gaetano Rossi, pur tenendo in conto il libretto dovuto a Giuseppe Checcherini, trattò la vicenda con maggior originalità, concentrando l'azione in un solo atto ed evitando, per quanto possibile, i *topoi* più frusti dell'epoca. Ne venne fuori una vicenda in cui anche il lato sentimentale trovò il suo posto, contribuendo a distanziare il genere della farsa dalle trovate più dozzinali, per portarla nell'orbita del genere sentimentale. Basti ascoltare le parti dei due innamorati, Fanni e Edoardo, per rendersene conto. Del resto Rossini poteva disporre di una primadonna di tutto rispetto come Rosa Morandi, moglie del compositore Giovanni al quale fonti accreditate, come Radiciotti, attribuiscono il merito di aver lanciato Rossini al San Moisè. Per l'antipatica parte di Tobia Mill il compositore poteva contare su un interprete di prim'ordine come Luigi Raffanelli, e persino per Clarina, seconda donna nel *cast* stagionale, la cantante era di tutto rispetto: Clementina Domeniconi, che proprio nel 1810 aveva sposato uno dei futuri dominatori delle scene liriche, ma nel ruolo d'impresario, vale a dire Alessandro Lanari.

Il testo adottato per questa edizione è il libretto della *première*,<sup>3</sup> lievemente ritoccato nella disposizione metrica per evidenziare le formazioni strofiche e le forme lettera-

<sup>1</sup> Le riprese della *Cambiale* si contano ben più numerose in epoca moderna, a cominciare dalla più importante, il tributo della Fenice nel 1910 per festeggiare il centenario dell'uscita in scena di uno fra i suoi autori di punta.

<sup>2</sup> *Il matrimonio per lettera di cambio*, burletta per musica in due atti, Roma, 1807; la coincidenza è davvero curiosa, visto che anche Coccia debuttò in teatro intonando il medesimo soggetto di Rossini.

<sup>3</sup> LA CAMBIALE DI MATRIMONIO / Farsa comica / Da rappresentarsi / nel Teatro Giustiniani / in San Moisè / nell'Autunno dell'anno 1810 / Poesia, di Gaetano Rossi / Musica, di Gioachino Rossini / In Venezia, nella Stamperia Rizzi.

rie ‘chiuse’ presenti all’interno dell’opera. In attesa dell’annunciata edizione critica di questa farsa, si è provveduto a correggere tacitamente i refusi più evidenti (lasciando com’era, tuttavia, la grafia dell’epoca). Non si dà conto degli interventi relativi alla sistemazione dei segni d’interpunzione (assai frequente lo scambio tra il punto esclamativo e il punto interrogativo o la confusione tra i due punti e il punto e virgola), mentre le note della guida musicale seguono la numerazione araba.<sup>4</sup>

ATTO UNICO p. 31

---

<sup>4</sup> L’edizione critica, affidata a Alessandra Amati Camperi nel quadro delle *Works of / Opere di / Gioachino Rossini* a cura di Philip Gossett, in corso di pubblicazione presso Bärenreiter (uscita prevista: 2010), sarebbe davvero la benvenuta, poiché l’autografo manca. Ho perciò condotto l’analisi dell’opera sullo spartito (opera completa per canto e pianoforte) edito da Ricordi (GIOACHINO ROSSINI, *La cambiale di matrimonio*, Milano, Ricordi, 1974), mentre per l’orchestrazione e la struttura mi sono rivolto a una copia manoscritta, incompleta, conservata nella biblioteca del Conservatorio di San Pietro in Majella a Napoli (segnatura: Sala Rossini Conservatorio 31.5.9): *La Cambiale del Matrimonio / farsa di Gaetano Rossi / musica / del S.<sup>r</sup> D.<sup>o</sup> Gioacchino Rossini / rappresentata al Teatro San Moisè di Venezia 1810 / riprodotta al Teatro Nuovo l’anno ...* (disponibile online all’indirizzo <http://iccu01e.caspur.it/ms/internetCulturale.php?id=oai%3Awww.internetculturale.sbn.it%2FTeca%3A20%3ANT0000%3AIT%5C%5CICCU%5C%5CMSM%5C%5C0157949&teca=MagTeca++ICCU>), e a una partitura d’uso nel caso della Sinfonia. Ho attribuito io stesso la numerazione ai brani, identificandone il tipo sulla base delle indicazioni della partitura sopraccitata, al di là delle indicazioni dello spartito, che mi sono parse inadeguate. Nella guida all’opera ogni esempio musicale è identificato mediante la cifra di chiamata e il numero di battute che la precedono (in apice a sinistra) o la seguono (a destra) riferite allo spartito Ricordi del 1974. Le tonalità sono riportate con l’iniziale maiuscola, se maggiori (minuscola per le minori).

# LA CAMBIALE DI MATRIMONIO

Farsa comica

Poesia di Gaetano Rossi

Musica di Gioachino Rossini

## Attori

TOBIA MILL, *negoziante* [Basso]

FANNÌ, *di lui figlia* [Soprano]

EDOARDO Milfort [Tenore]

SLOOK, *negoziante americano* [Basso]

NORTON, *cassiere di Mill* [Basso]

CLARINA, *cameriera di Fannì* [Soprano]

*Signor* [Luigi] Raffanelli

*Signora* [Rosa] Morandi

*Signor* [Tommaso] Ricci

*Signor* [Nicola] De Grecis

*Signor* [Domenico] Remolini

*Signora* [Clementina] Lanari

Agenti di negozio [e] vari domestici di Mill.

La scena [è] nella casa di Mill.

## ATTORI CANTANTI.

*Prima Buffa assoluta Primo Mezzo Carattere ass.*  
 La Sig. Rosa Morandi. Il Sig. Tommaso Ricci.

*Primi Buffi a perfetta vicenda*

Il Sig. Luigi Raffanelli. Il Sig. Nicola de Grecis.  
*Altro primo Buffo Seconda Donna assoluta*

Il Sig. Domenico Remolini. La Sig. Clementina Lanari.

Li Balli saranno composti, e diretti dal Signor  
 ANTONIO PAPINI.

Primi Ballerini assoluti

Sig. Vincenzo Oldrini. Sig. Caterina Bertoni.

Primi Grotteschi a perfetta  
 vicenda  
 Li Signori

Anna Vitali  
 Rosa Martini  
 Luigi Russo  
 Teresa Cajerano detto  
 Giuseppe  
 Francesco Pirola  
 Raimondi

Ballerini del corpo di Ballo

Sig. Bernardo Rossi Sig. Alessandro Galegari  
 Gaetano Boroni Gio: Battista Angeli  
 Bernardina Rossi Rosa Boroni.  
 Antonia Ro. Anna Rossi.

Il Scenario sarà dipinto dal Sig. Giovanni Sabadini.

Il Vestiario di proprietà dell' Impresa, diretto  
 dal Signor Giuseppe Dian.

Machinista, e Illuminatore il Sig. Luigi Colalto.

## ATTO UNICO

*Sala nella casa di Mill, semplicemente elegante, che comunica a' vari appartamenti. Un tavolino con occorrente per iscrivere, sedie.*<sup>1</sup>

### SCENA PRIMA

(NORTON *dalla porta di mezzo*. CLARINA, *che traversa la scena*)

NORTON

Non c'è il vecchio sussurrone:<sup>2</sup>  
resta meco un po', Clarina.

CLARINA

Poco ancor la padroncina  
a chiamare può tardar.

NORTON

Ma fra tanto qui tra noi...

<sup>1</sup> Sinfonia. *Andante maestoso-Allegro vivace* –  $c-\frac{2}{4}$ , Mi $\flat$ .

La farsa si apre nella segno della *grandeur*: Rossini piazza tre accordi solenni di Mi $\flat$  a piena orchestra nelle prime tre battute, e anche se il secondo non corrisponde del tutto al possibile modello (Rossini rimane sul 1 grado, Mozart salta al VI), l'omaggio alla *Zauberflöte* di Gioachino, diciottenne colto o, più semplicemente, devoto alla massoneria e ai suoi simboli, non sembra del tutto casuale. Naturalmente l'elemento buffo impone subito le sue regole, ma fin dall'inizio si afferma con esso anche la genialità di questo autore che s'affaccia nel gran mondo del teatro. A cominciare dall'originalità con cui sa muovere l'orchestra sin dalle primissime battute: i timbri s'intrecciano a distanza in giochi agili di domanda e risposta, disegnando un mondo buffo di per sé, venato di chiaroscuri (violini combinati ai fagotti) e di sentimentalismi caricaturali (il corno che atteggia un *cantabile* susseguoso sulle terzine dei violini). E se l'introduzione lenta, come da prassi, sfocia in un *Allegro* tripartito, è ancora la lievità del tessuto sonoro che mette in mostra una mano d'artista già raffinata: il temino dei violini, seguito da modulazioni variopinte, guida le danze verso un secondo tema alla dominante, che si fa ammirare per la naturalezza con cui fagotti e violini primi si uniscono, con varianti minute, alla melodia dei legni. Anche in questa circostanza il giovane Rossini esibisce una preparazione tecnica che serve a meraviglia il suo estro creativo:

ESEMPIO 1 – 4

Segue uno breve sviluppo molto movimentato (da 5) in cui gli archi si scatenano lanciandosi in passaggi d'agilità di taglio vocale, che precede una ripresa abbreviata, in cui il secondo tema passa dalla dominante alla tonica. Rossini mostra dunque di padroneggiare lo schema di un *Allegro* di sonata, e di saperlo adattare al genere comico con eleganza sconosciuta a ogni altro compositore non solo della sua generazione ma pure di quella precedente. Anche se questa Sinfonia fu scritta per un saggio del Liceo musicale di Bologna, tenutosi nell'anno precedente, Rossini sa trovarle un posto perfetto come premessa alla sua prima farsa. Non rimarrà l'unico caso in cui il compositore si serve di una musica concepita per un'altra circostanza e le trova una posizione perfetta: si pensi alla Sinfonia dell'*Aureliano in Palmira*, che passò ben presto al servizio del *Barbiere di Siviglia*, ed ora ci pare impensabile che sia mai stata altrove.

<sup>2</sup> [n. 1. Introduzione.] *Allegro* –  $c$ , Do.

Eccoci in casa di Tobia Mill: un «sussurrone» secondo Norton, che sta al suo servizio come cassiere, e Clarina, cameriera della figlia – vale a dire una persona che ha l'abitudine di criticare sussurrando. Il loro duettino apre

CLARINA

Dimmi presto ciò che vuoi.

NORTON

Quando Miss si farà sposa...

CLARINA

È lontana ancor la cosa.

NORTON (*con mistero*)

Non sai tutto!

CLARINA (*curiosa*)

E tu che sai?

NORTON

Nuove grandi!

CLARINA

E cos'è mai?

NORTON

Sappi...

CLARINA

Ebben!...

A DUE

Ohimè!  
Viene il padrone!

Già si sente a sussurrar.

Vieni presto a dir mi il resto,  
Verrò presto a dir ti spiegiar.  
devi tutto a me non mi posso or più  
(*Si dividono entrando*)

SCENA SECONDA

(MILL *in veste da camera, berretto da notte, che porta con una mano un mappamondo e nell'altra tiene una bussola, esaminandoli*)

MILL

Chi mai trova il dritto, il fondo<sup>3</sup>  
a cotesto mappamondo?

Chi m'insegna il come, il quando  
di piantar la calamita,  
e la bussola adoprando,  
chi m'insegna a navigar?

(*Siede e legge un libro, poi confronta con la bussola e il mappamondo*)

Cento gradi in latitudine...  
cento e venti in longitudine...  
dal nord-est al sud-ovvest,

segue nota 2

l'Introduzione, un numero tripartito di minore ampiezza, e meno innovativo rispetto alle introduzioni di altre farse veneziane (in particolare dell'*Occasione fa il ladro*). È costruito con la tecnica del *parlante*: un motivo dei violini, punteggiato da flauto e oboe, circola veloce in orchestra mentre le due seconde parti dialogano:

ESEMPIO 2 – 1110



Un tocco di comicità sofisticata illumina la conclusione: giocando sul doppio senso del verbo, l'arrivo del padrone è annunciato nel pieno di un *fortissimo* generale («Già si sente a sussurrar»).

<sup>3</sup> *Moderato-Allegro* – e-è, Fa-Do-La<sub>b</sub>-Do.

Il ritratto di Mill occupa la sezione centrale dell'Introduzione. Il basso attacca la sua cavatina bipartita con un *parlante* condotto da un temino dei violini. Stavolta lo stratagemma tecnico è funzionale alla drammaturgia, perché mette il padrone sullo stesso piano dei suoi sottoposti, ma un po' più in basso, perché il motivo principale di questo *Moderato* è più corto e ripetitivo. Non è la sola trovata brillante: la sezione percorre uno spettro tonale piuttosto ampio per l'epoca, da Fa al Do d'impianto, per poi balzare repentinamente a La<sub>b</sub> (per *Terzverwandtschaft*), riflettendo lo spaesamento del basso. Mill, evidentemente un commerciante rozzo e poco istruito, non sa come si consulta un mappamondo, né come si adopera una bussola, e dunque dove si trovi veramente il paese dal quale proviene, come vedremo, un'offerta commerciale ben strana. Nella terza strofa si cambia agogica, e l'agitazione cresce. Mill intona una melodia che ricorda il «Vedrai carino» di Zerlina (solo *Zeitgeist?*) e una 'drammatica' settima diminuita segna il momento di maggior sconforto, quando «la calamita perde il magnetice...» (517).



poi l'elevazion del polo...  
 qui la linea e le terziere...  
 l'equatore colle sfere –  
 dall'America in Europa  
 vuo' ben bene calcolar.  
*(S'impazienta calcolando, e s'alza)*  
 Ah non combinasi la longitudine...  
 mi vado a perdere in latitudine...  
 il polo abbassasi, manca la linea...  
 la calamita perde il magnetice...  
 Oh, mi confondo col mappamondo,  
 e della bussola non so che far.

NORTON *(escendo)*

Ecco una lettera per voi, signore.<sup>4</sup>

MILL

Mi rompe i calcoli, gran seccatore!

CLARINA

Serva umilissima, signor padrone.

MILL

Tu mi fai crescere la confusione.

NORTON

Avrei da dirvi...

CLARINA

Vorrei parlarvi.

MILL *(s'alza arrabbiato)*

Deh, non mi state più a tormentar.

A TRE

CLARINA e NORTON

Ma riflettete... considerate...  
 saper dovete... non v'alterate!

Miss... Questa lettera dal nuovo mondo...  
 (che uom collerico! che s'ha da far?)  
 Oh, non vi state ad inquietar.

MILL

Ma via tacete... oh, mi seccate!  
 M'interrompete... se seguitate!  
 Questi... la lettera... il mappamondo...  
 non ho più cerebro... vo ad impazzar.  
 Andate al diavolo... non vuo' ascoltar.

NORTON

Ma, signor, questa lettera<sup>5</sup>  
 la portò un marinaio d'un vascello  
 che vien dalle Colonie.

MILL

Ed io sto appunto  
 esaminando quanto è la distanza  
 dalle Colonie a noi. Vediamo.  
*(Prende la lettera e, riconoscendo il carattere, con allegria)*

Ah! è sua!

Del mio corrispondente americano.  
*(L'apre e legge)*

NORTON

(Qualche altra commission da uomo strano.  
 Se sapessi, Clarina!...)

MILL *(allegriissimo)*

Come! come!

Egli stesso in persona!... oh che fortuna!...  
 Presto... l'affar è fatto.

NORTON

(Quasi indovino.)

<sup>4</sup> *Allegro* – c, Sol-Do.

Il finale dell'Introduzione, con funzione di stretta dell'intero numero, chiude il cerchio con aggraziata simmetria, grazie alla ripresa del tema dell'es. 2 che ci riporta al dialogo iniziale. Non solo, ma accentua la distanza fra padrone e subalterni, a tutto vantaggio di questi ultimi, poiché Mill risponde in modo zotico alle domande garbate di Norton, andando in collera. Il canto sillabico unisce i tre personaggi nelle battute conclusive con un crescendo buffo.

<sup>5</sup> Recitativo – c.

Mill non sta più nella pelle dalla gioia dopo aver letto la lettera che gli porge Norton: arriva di persona il mercante d'oltre oceano per trattare un affare singolare. Vuole «veder la mercanzia», e non si tratta di spezie come vedremo fra poco. Due ordini ai servi (dai nomi israeliti, come il loro gretto padrone: spiacevole puntatina antisemita del librettista?) e Mill legge a Norton una lettera del mercante Slook, dal Canada, che precisa la natura della merce per cui si è impegnato con una cambiale da pagare a vista, appunto. Vuole una moglie, e che sia sana, robusta e di lunga durata. Mill apprezza la sua prosa, «vero e raro tratto della semplicità del secol d'oro» (babbione belpensante), e magari la sua fortuna, tanto che intende destinargli la sua stessa figlia, Fanni. Il nodo della trama è qui già esposto nitidamente: un'alleanza fra rozzi mercanti, che tengono ben poco in conto la dignità femminile. Per fortuna che almeno Norton, schierato dalla parte giusta, difende un poco la dignità del genere maschile.

CLARINA

(E che? diventa matto?)

MILL (*come sopra*)

Norton, l'amico è qui: sbarca a momenti;  
mi scrive dal vascello... egli in persona  
vuol trattare il negozio,  
veder la mercanzia.

NORTON

Ma proprio...

MILL

Presto,

Clarina, va' ad aprir l'appartamento  
che guarda sul giardin, tutto sia lesto.  
Senti, di' alla mia figlia che si metta  
un abito da festa, va' –

(*Clarina parte. Mill chiama: un dopo l'altro i servi  
che nomina compariscono e partono, ricevuto l'ordine*)

Isacchetto!

la mia carrozza bella... Salomone!  
l'abito mio da visite... Lorenzo!  
per uno o due di più, cresci tre piatti.  
Bisogna farsi onore con un uomo  
così particolare, grande, leale:  
Norton, è ver?

NORTON (*seccamente*)

Sì, un vero originale.

MILL

E la lettera avuta l'altro giorno!  
Eh! che ingenuità! che sentimenti!  
che buona fede! – È un vero e raro tratto  
della semplicità del secol d'oro,  
che in questa età di ferro più sorprende,  
né più si trova.

NORTON

È come la s'intende.

MILL

Par che ne dubitate; ma sentite:  
(*Cava una lettera*)  
l'ho letta mille volte, e la ritrovo  
sempre d'uno stil raro, affatto nuovo.

(*Legge*)

«Signor *et cætera*. Ho risolto di formare una compa-  
gnia matrimoniale: qui non c'è ditta che mi conven-  
ga, perciò sul primo vascello che partirà per queste

Colonie speditemi una moglie delle seguenti forme e  
qualità.»

Ah! che intavolamento!

NORTON (*ironico*)

Sorprendente!

MILL

E questo è ancora niente.

(*Segue a leggere*)

«Qualunque sia la dote non serve. Sia d'estrazione  
onesta; non passi i trent'anni; pasta dolce, colore  
omogeneo, e senza minima macchia nella riputazio-  
ne. *Item* di temperamento sano e robusto, per resi-  
stere ai colpi del mare e alla forza del clima, perché  
non vorrei restarne senza, appena acquistata, e ri-  
correre a nuova provista.» –

Ah! che esattezza! vèh che precisione.

Ma il miglior capo è poi la conclusione.

(*Segue a leggere*)

«Arrivandomi ben condizionata, come sopra, colla  
presente lettera per marca, o con copia legalizzata, a  
scanzo d'equivoco, io m'impegno di far onore alla  
firma, e sposare chi la presenterà, a due giorni data,  
od anco a vista, come meglio, e salutandovi, addio.  
Io Slook dal Canada.»

(*Ripone la lettera in un libro ch'è sul tavolino*)

NORTON

E voi dunque pensate?

MILL

Di servirlo.

Anzi l'ho già servito, e appena arriva  
gli faccio presentare la cambiale  
dalla mia stessa figlia.

NORTON

Da Miss Fanni?

MILL

Da lei: che meraviglia?

NORTON

E se non le piacesse?

MILL

Deve piacerle, oh sì!

NORTON

Ma s'ella avesse...

MILL

Cosa ha d'aver?

NORTON

Ma...

MILL

Ma, voi mi seccate:  
sempre in contraddizion!

NORTON

Ma...

MILL

Basta, andate.

*(Norton va per partire)*

E il nuovo computista?

NORTON

Non l'ho ancor stabilito.

MILL

Fate presto:

avrem molto d'affar in questi giorni.

Ah, che non vedo l'ora

d'abbracciare il mio caro americano!

Oh che raro consorte

tocca a mia figlia! oh che piacer! che sorte!

*(Via)*

NORTON

Povera Miss Fannì! Ma spero ancora  
che il caro americano

avrà d'Europa fatto il viaggio in vano.

*(Via)*

SCENA TERZA

*(FANNÌ ed EDOARDO, presi a mano amorosamente)*

EDOARDO

Tornami a dir che m'ami,<sup>6</sup>  
che sarai fida ognor.

Calma, mio bene, i palpiti  
d'un barbaro timor.

FANNÌ

Sarò qual più mi brami,  
quale t'amai finor.

Per te m'accese l'anima,  
a te la serba amor.

EDOARDO

E sarai mia?...

FANNÌ

Lo spero.

EDOARDO

E allor felici?...

FANNÌ

Oh quanto!

FANNÌ ed EDOARDO

Qual delizioso incanto  
è un corrisposto ardor!

EDOARDO

Ma se tuo padre...

<sup>6</sup> [n. 2. Duetto.] *Andante-Allegro* –  $\frac{2}{4}$ , La.

Subito l'immagine dell'amore vero si contrappone allo squallido recitativo precedente. «Tornami a dir che m'ami» è probabilmente la pagina più famosa di questa farsa, e con ragione. Siamo appena nel 1810, ben prima cioè che i fermenti del romanticismo invadano le scene, e nel primo dei due tempi del duetto i due amanti celebrano la loro passione con accenti già degni di Donizetti e Bellini:

ESEMPIO 3 – <sup>1119</sup>

Edoardo Fannì

Tor-na-mi a dir che m'a - mi, che sa-rai fi - da o - gnor. Sa - rò qual più mi  
bra-mi, quale t'a - mai, t'a-mai fi - nor.

L'intenso lirismo lascia spazio a una cabaletta brillantissima, in cui i due amanti si uniscono strettamente cantando, per terze, frasi vocalizzate, un ulteriore spruzzo di romanticismo stilistico. La conclusione è tanto tra-

FANNÌ

Ah taci.

EDOARDO

Se d'altri...

FANNÌ

Non fia mai.

EDOARDO

Giura che mia sarai,  
né tradirai l'amor.

FANNÌ

Giuro che tua mi avrai,  
né tradirò l'amor.

FANNÌ ed EDOARDO

Propizio accolga amore  
il nostro giuramento  
e renda alfin contento  
il tenero mio cor.

EDOARDO

Sì, cara mia, speriam; fra pochi giorni<sup>7</sup>  
arriverà mio zio: tutto m'aspetto  
dall'amor suo per me.

FANNÌ

Ma questo uomo  
ch'oggi aspetta mio padre? Certi suoi  
equivoci discorsi...

EDOARDO

E quando noi  
siamo d'accordo!...

SCENA QUARTA

(NORTON e detti)

NORTON

Avete voi veduto  
il signor Mill?

FANNÌ

No, ancor: cos'è avvenuto?

Perché così agitato?

NORTON

Brutte nuove.

Però non vi smarrite.

Voi siete fatta sposa.

FANNÌ

Oh Dio!

EDOARDO

Che dite?

FANNÌ

Ma come?

EDOARDO

E chi è costui?

NORTON

C'è, c'è –  
(Norton cerca nel libro e trova la lettera che porge  
ad Edoardo)

leggete

il contratto nuzial, e poi ridete.

(Leggono tutti due dando segni d'affanno e rabbia)

FANNÌ

Oh mio Edoardo!

NORTON

Ah, che ne dite!

EDOARDO

ed in questa maniera?...  
NORTONAll'uso proprio di negozio, e come  
se Miss fosse una balla  
di mercanzia.

Io fremo:

---

*segue nota 6*

scinante quanto positiva (nessuno può dubitare, da qui in poi, che la loro causa trionferà), e richiede agli interpreti un virtuosismo notevole. Mi sembra notevole che i due brani più romantici di questa farsa siano in La, ch'è la prediletta da Mozart nel *Così fan tutte*, nei momenti in cui l'amore circola per la partitura. Affinità elettive?

<sup>7</sup> Recitativo – c,

Ora tocca ai due fidanzati segreti fare il punto della situazione. Ma irrompe Norton, che informa i due del commercio matrimoniale intrapreso da Mill, «come l se Miss fosse una balla l di mercanzia», afferma il contabile che, poco dopo l'irruzione di Mill mostra anche prontezza di spirito, oltre che animo retto, presentando il fidanzato di Fanni come il nuovo computista (di cui s'era parlato poc'anzi). «Troppo giovine... e poi troppo moderno», secondo il padre reazionario, che si fa incontro, in pompa magna, al nuovo genero d'oltreoceano per riceverlo con tutti gli onori.

EDOARDO

Ma questa volta falla  
la sua speculazion.

FANNÌ

Non posso ancora  
credere che mio padre arrivi a questo  
segno a sacrificarmi.

(Di dentro la voce di Mill)

SCENA QUINTA

(MILL di dentro, e detti)

MILL

Presto, presto!

FANNÌ

Ah, ch'è lui! se ti vede!

MILL (*più vicino*)

Pronti tutti!

EDOARDO

Che far?

FANNÌ

Poveri noi!

MILL (*escendo*)

Norton... Fannì... qua ognun...

(Vede Edoardo e sospettoso, con impeto)

Chi siete voi?

Che fate, che volete in questa casa?

A che fin? Con qual vista?

FANNÌ (*confusa*)

Egli...

EDOARDO (*confuso*)

Signore...

NORTON

È il nuovo computista.

MILL (*guardandolo*)

Troppo giovine... e poi troppo moderno.

NORTON

Piaggio pel suo carattere.

EDOARDO

Son pronto

a uniformarmi agli usi vostri.

MILL

Bravo!

Ha una fisionomia che... non c'è male:

Norton v'istruirà.

FANNÌ

(Respiro.)

MILL (*prenderà la lettera dal libro, la piegherà, e cavandone un'altra le darà a Fannì*)

Intanto

tieni, mia figlia cara; tra momenti

arriverà persona forastiera,

gli farai buona ciera e gli darai

queste lettere...

FANNÌ

E chi è? Ma io... ma poi...

MILL

La tua fortuna è fatta... Ah! la carrozza...

egli è qua: vo a incontrarlo. Servitori,

(*Escono servi e agenti*)

a basso... qua... su... fuori – Ah, lo vedrete...

Fannì, allegra!

(*Parte co' servi allegrissimo*)

EDOARDO (*fremete*)

Ah, soffrir non so...

NORTON

Prudenza!

FANNÌ

Lascia operare a me.

EDOARDO

Ma che farai?

FANNÌ

Fidati a un cor che t'ama, e lo vedrai.

SCENA SESTA

(*Vari servitori che precedono SLOOK, vestito a capricciosa caricatura, ma grave; altri gli si inchinano; egli entra imbrogliato, difendendosi dagli agenti e da MILL che cercano levargli il cappello e il bastone, e vogliono baciargli le mani, che ritira*)

SLOOK

Grazie... grazie... caro amico! –<sup>8</sup>

Troppo presto – Adagio, dico:

<sup>8</sup> [n. 3. Cavatina con pertichini.] *Allegro grazioso* – e, Do.

Ci si chiede: ma com'è fatto un tizio che pensa di rilasciare una cambiale di matrimonio? La cavatina di Slook

quieti un po' – Che complimenti!  
 M'imbrogliate, buone genti:  
 non vo avanti... son confuso...  
 so ancor io d'Europa l'uso –  
 Flemma dunque, ed incomincio,  
 come so, a complimentar.

*(Si ritira alla porta, si rimette il cappello in testa, e poi se lo leverà inchinandosi con semplice caricatura)*

FANNÌ, EDOARDO, NORTON e CLARINA

(Che figura! Che maniere!  
 Mi fa ridere e arrabbiar!)

MILL

(Che innocenza! Che maniere!  
 Mi fa ognor più innamorar.)

SLOOK

Prima il padron di casa  
 saluto, bacio e abbraccio.  
 Lo stesso cordialmente  
 colle signore io faccio...

*(Va per abbracciarle, e si ritirano)*

Come? non s'usa forse  
 le donne qui abbracciare?  
 Ohimè! che usanza incommoda!  
 che brutto conversar!

Benedetta sia la nostra  
 innocente libertà!

*Sans façons* tra noi si mostra  
 cuor aperto, amica faccia:  
 sì si bacia, sì s'abbraccia,  
 né s'offende l'onestà.

Benedetta sia la nostra  
 innocente libertà!

Donne belle, donne care,  
 più buonine per pietà.

Non mi fare ritornare  
 senza gusto al Canada.

Sicché dunque istruitemi: non voglio<sup>9</sup>  
 far cattive figure. A quel che vedo  
 in Europa v'è in tutto affettazione.

FANNÌ

(Caro l'american!)

MILL

Dite benone.

Viva pure la bella  
 semplicità d'America!

SLOOK *(segnando Fannì)*

Chi è quella

piccante signorina?

MILL

Vi pare? – Essa ha una lettera per voi  
 di raccomandazione.

SLOOK

La servirò con tutto il core.

EDOARDO

(Io fremo.)

FANNÌ

(Chetati.)

SLOOK

E voi per me trovaste ancora  
 nessun capo a proposito?

MILL

Anzi, spero

che appena voi la mostra visto avrete,  
 tosto conchiuderete.

SLOOK

Tanto meglio!

Un bravo negoziante  
 dev'esser spicciativo.

*segue nota 8*

dissipa ogni incertezza: è un bonaccione grossolano, che pratica costumi sociali inaccettabili in Europa. Abbraccia il futuro suocero, vorrebbe far lo stesso con le donne, e magari baciarle, ma Fannì e Clarina si ritraggono. «(Che figura! Che maniere! Mi fa ridere e arrabbiar!)» è la reazione dei presenti, salvo Mill che s'innamora sempre più del nuovo arrivato. Anche qui il discorso si sviluppa in orchestra, che interloquisce col basso mentre questi si sfoga in una specie di marcetta comica, rimpiangendo i modi più spicci che s'usano in America. La sincerità di Slook emerge: dunque è solo ignoranza grossolana quella che lo porta a equiparare una donna a pura merce? A sentire la musica che intona e i ritmi marziali che ne scandiscono l'eloquio, parrebbe di sì.

<sup>9</sup> Recitativo – c

Slook si mostra sensibile al fascino 'piccante' della giovane che, secondo Mill, ha una «lettera di raccomandazione» da sottoporgli. Una volta rimasti soli, Fannì non si fa problemi e parla chiaro, udendo il testo della camiale: non è mercanzia, come vorrebbe il padre.

MILL

Ora spicciate  
là quella signorina. Accompagnate,  
Norton, il computista a' suoi doveri.  
(*Poi sorridendo a Slook*)  
Servitela, mi preme.

SLOOK

Volentieri.

MILL (*segnando alla destra*)  
È quello il vostro appartamento.

SLOOK

Grazie.

*(Mill parte)*

EDOARDO (*piano e presto*)  
(Oh Fanni! in quale stato mai son io!)

NORTON (*ad Edoardo*)

Andiam.

EDOARDO (*stringendo forte la mano di Slook, e co'  
denti stretti*)

Signor americano, addio.

*(Parte con Norton)*

SCENA SETTIMA

*(SLOOK e FANNÌ)*

SLOOK (*dietro ad Edoardo*)  
Servo! – Proprio in Europa  
usan de' complimenti strani e nuovi.

FANNÌ

(Ecco il momento decisivo.)

SLOOK

Intanto

sbrighiam la signorina;  
ha un certo che... così... proprio è bellina.  
(*Si ferma a guardarla gioialmente*)

FANNÌ

(Io non vuo' certo esser la prima.)

SLOOK

Tace!

Che sia decenza? – Cominciamo noi.  
(*Se le accosta e riverisce*)

Servo, gentile signorina!

FANNÌ (*con riverenza, si tira in là, a occhi bassi*)

Serva!

SLOOK

Chi siete? Che volete?

FANNÌ (*gli dà le lettere*)

Leggete, e lo saprete.

SLOOK

Concisa: brava!

*(Legge e si compiace)*

FANNÌ

(Io sono in convulsione.)

SLOOK (*dopo letto, con effusione*)

Ma bravo, Sir Tobia! bravo, benone!

*(Con galanteria)*

Mi fareste la grazia  
d'avvicinarvi un po'?

FANNÌ

Così sto bene.

SLOOK

Ma non io quanto basta: e quegli occhietti  
sempre bassi?...

FANNÌ

Decenza.

SLOOK (*subito*)

Volea dirlo...

Sicché dunque saprete  
già quello che contengono  
queste lettere?

FANNÌ

No!

SLOOK

No! (Non ci scappa  
un accento di più.) Dunque ascoltate,  
c'è qualche cosa anche per voi.

FANNÌ

Spicciate.

SLOOK (*legge*)

«Signore Slook: v'abbiamo provveduto la moglie  
dell'età, qualità, condizioni ricercate, con tutti gli at-  
testati. Essa è l'unica nostra figlia Fanni, che vi esibi-  
rà la presente col confronto e contrasegno della  
vostra: pagate a lei dunque a vista, o due giorni da-  
ta, com'è di vostro comodo, i debiti e obbligazioni  
che avete incontrati. In fede. Tobia Mill.»

FANNÌ

(Che avvillimento!)

SLOOK

Ebben, cosa ne dite?

FANNÌ

(Ah qui ci vuol coraggio.)

E voi cosa pensate?

SLOOK

Far onore alla firma.

FANNÌ (*con forza*)

Ah, non lo fate;

ed anzi rinunziate  
alla vostra cambiale.

SLOOK

Perché?

FANNÌ (*con foco*)Perché non sono  
io mercanzia per voi,  
né vi può far onore.

SLOOK

Anzi, non vidi mai capo migliore.

Darei per sì bel fondo<sup>10</sup>  
quanto possiedo al mondo:  
tutti impiegar vorrei  
i capitali miei,  
e un cento almen per cento  
ne spero di piacer.

FANNÌ

Cercate un altro fondo;  
ve ne son tanti al mondo!  
Il mio non è per voi,  
fallir potreste poi:  
in libertà lasciatemi,  
ven priego per piacer.

SLOOK

Ma perché ciò, spiegatevi.

FANNÌ

Vorrei spiegarmi... ma...

SLOOK

Vi spiace il matrimonio?

FANNÌ

Mi piacerebbe... ma...

SLOOK

Son io forse un demonio?

FANNÌ

Non dico questo... ma...

A DUE

SLOOK (*con impeto*)Per carità, signora,  
lasciamo questi ma.

FANNÌ

Voi non sapete ancora  
cosa vuol dir quel ma.

SLOOK

Sposatemi, e mi basta,  
sarà quel che sarà.

FANNÌ

Se il mio pregar non basta,  
so cosa ci vorrà.

SCENA OTTAVA

(EDOARDO *entra con frenata ira e sempre con sarcasmo, e detti*)

EDOARDO (*seguendo Fannì*)

Quell'amabile visino,<sup>11</sup>  
quell'occhietto amorosetto,

<sup>10</sup> [n. 4. Terzetto.] *Maestoso-Allegro* – c, Re-Si $\flat$ -Re.

Nel vasto terzetto che segue, Slook si avvia a perdere le sue certezze. Nella sezione iniziale del numero pentapartito, fa la coda come un pavone, vocalizzando brillantemente con intenti seduttivi. Ma l'estro dura poco. Fannì replica con fermezza la sua indisponibilità a questa unione, e la musica svolta di colpo verso Si $\flat$  (ancora per *Terzverwandschaft*), tonalità lontana dal Re d'impianto mentre l'agogica si velocizza. Fannì si prepara a cavar fuori le unghie e lo scontro s'inasprisce quando lo stesso materiale (versi e musica) torna alla tonica.

<sup>11</sup> *Andantino-Allegro-Allegro mosso* –  $\frac{6}{8}$ -c- $\frac{3}{4}$ , Si $\flat$ -Re.

Il clima sembra mutare di colpo quando entra Edoardo che, a tempo di serenata, fa la voce dolce, con ironia marcata. Ma dura poco: il tenore invita Slook a tornarsene a casa, e quando il povero canadese prospetta di rivolgersi a Mill viene provocato dai due innamorati, disposti a usargli violenza. Si torna al Re d'impianto mentre Fannì e Edoardo minacciano di adire a vie di fatto, e piuttosto pesantemente. A Slook non resta che battere, per il momento, in ritirata. L'atteggiamento di Fannì lo intimorisce parecchio («Cavarmi gli occhi! misericordia!...»).



quel complesso sì perfetto  
e di grazie e di beltà,  
(*Marcato*)  
lo creò per altri amore,  
caro mio, per voi non fa:  
(*Prendendolo per mano, e stringendolo fortemente*)  
vi consiglio, ma di core,  
ritornare al Canada.

SLOOK

Ma, signor, che c'entra lei,  
dica un po', ne' fatti miei?

FANNÌ

Ei lo fa per compassione  
delle amiche sue persone.

EDOARDO

Perché molto m'interessa  
e per voi, per me e per essa.

SLOOK (*alterato*)

Ma quest'è una mercanzia  
di mia tutta proprietà.  
Vado a dirlo a Sir Tobia,  
e ragion mi renderà.

EDOARDO (*fiero*)

Guai a voi se gli parlate!

FANNÌ

Con prudenza, e simulate.

SLOOK

Ma quest'è soverchieria.

EDOARDO

È una gran premura mia.

SLOOK

Voi chi siete?...

EDOARDO

Lo saprete.

SLOOK (*a Fanni*)

Dite voi...

FANNÌ

Già inteso avete.

SLOOK

La cambiale parla chiaro.

EDOARDO

Rinunziarla, amico caro.

SLOOK (*con foco*)

Rinunziar! Son Slook... e poi...

EDOARDO (*fiero*)

Non parlate: guai a voi!

SLOOK (*turbato*)

Minacciate?

FANNÌ ed EDOARDO

Si: tremate.

SLOOK

Ma perché? – Ma che sarà?

A TRE

FANNÌ (*prestissimo*)

Non mi piacete, non posso amarvi,  
pronta mi avrete a tormentarvi;  
e questa mano, che pretendete,  
appena a stringere arriverete,  
saprà cavarvi quei brutti occhiacci  
e un vero inferno vi schiuderà.

EDOARDO (*fiero*)

Se voi tardate ad imbarcarvi,  
c'è pronto alcuno a maltrattarvi.  
Se la cambiale non rinunziate,  
se a Sir Tobia cenno ne fate,  
io saprò pungervi ben ben le vene,  
vi mando in lettera al Canada.

SLOOK (*spaventato, confuso, a Fanni*)

Eh, non istate a riscaldarvi.

(*Ad Edoardo*)

No, non andate a incomodarvi.  
Con sì bei termini voi m'obbligate:  
state sicuro... non dubitate...  
Cavarmi gli occhi! misericordia!...  
Oh, che demoni son questi qua!

(*Partono*)

SCENA NONA

(*NORTON e CLARINA*)

NORTON

Non si farà, non si farà, sta' certa,<sup>12</sup>  
questo bel matrimonio.

<sup>12</sup> Recitativo – c.

Tocca ancora ai due sottoposti di casa Mill, dopo il loro duetto nell'Introduzione, fare il punto della situazione.

CLARINA

E Sir Tobia  
ordina intanto, fa i preparativi,  
colla speranza che l'americano  
accetti Miss Fanni.

NORTON

Lo spera invano.  
Sono tanti li fili  
tesi al povero diavolo, son tali  
i timori, i sospetti a' quali è in preda,  
che disperato il povero selvaggio  
del Canada tornerà a fare il viaggio.

CLARINA

Ma si può dar pazzia  
peggior di quella del signor Tobia!

NORTON

L'americano è semplice, ha creduto  
che le spose in Europa  
sieno manifatture da negozio:  
e in parte non s'inganna...

CLARINA

Io vado intanto  
presso Miss; tu sta' attento dal tuo canto.  
Io sono interessata  
per questi innamorati: poveretti!  
dopo tanto soffrir e tanti stenti  
alla fin li vorrei veder contenti.

Anch'io son giovane,<sup>13</sup>  
anch'io lo provo:  
spesso al medesimo  
caso mi trovo,

e so per pratica  
che cosa è amor.  
Allor che s'ama  
di vero affetto,  
sempre si brama  
il caro oggetto,  
ei sol può renderci  
contento il cor.

*(Parte)*

SCENA DECIMA

*(NORTON, poi SLOOK)*

NORTON

Eccolo, appunto: pare pensieroso.<sup>14</sup>

SLOOK *(escendo)*

Ehi, di grazia, signore,  
bramerei di parlar a Sir Tobia.

NORTON

Io credo ch'ora in casa egli non sia.  
Ma di grazia, scusate,  
avete già concluso, conoscete  
voi bene il capital che acquirerete?

SLOOK

Credo già di conoscerlo.

NORTON *(marcato)*

Siate cauto.

SLOOK

Perché?

NORTON *(come sopra)*

Potrebbe darsi  
che fosse ippotecato.

*segue nota 12*

La sicurezza di Norton sul buon esito per i due innamorati è contagiosa («il povero selvaggio l del Canada tornerà a fare il viaggio»), e provoca una riflessione da parte di Clarina, che la espone a Norton.

<sup>13</sup> [n. 5. Aria.] *Allegro – c, Sib.*

Non sempre la seconda donna di una compagnia disponeva di un'aria, qui invece Rossini e Rossi concedono un assolo garbato a Clarina, accompagnato dagli archi con il flauto obbligato che dialoga con la voce, insieme ai violini I. Tanto più si apprezza la graziosa melodia quanto più si pensa che è contenuta nello spazio di una nona (da Fa<sub>3</sub> a Sol<sub>4</sub>): l'interprete brilla con poco, grazie al talento del compositore, al di là di un testo generico, buono per tutte le circostanze operistiche in cui si cerca la felicità in amore.

<sup>14</sup> Recitativo – c.

Anche Norton ha modo di contribuire ad affossare le residue speranze di Slook, ed è ancor più efficace proprio perché si mette sullo stesso piano dell'interlocutore: il capitale bramato, lo avverte, potrebbe essere sotto ipoteca. È il colpo di grazia: troppe minacce in una manciata di minuti, e Slook, saggiamente, rinuncia. Lo annuncia a Mill, che compare per informarsi sui suoi auspici progressi con Fanni. Ma il padre non la prende bene.

SLOOK (*sorpreso*)

Ippotecato!

NORTON

Ma in parola d'onore,  
non ne fate alcun motto; addio, signore.  
(*Parte*)

SCENA UNDICESIMA

(SLOOK, poi MILL)

SLOOK

Ippotecato! – Diavolo! – Madama,  
colla decenza e i ma,  
che vuol cavarmi gl'occhi. – Il dolce amico  
che mi prega, e vuol pungermi le vene!...  
Oh in qual razza di mondo son mai giunto?

MILL

Dov'è?

SLOOK

(Or quest'altro! viene in un bel punto!)

MILL

Caro amico! lasciate ch'io v'abbracci:  
abbiamo buone nuove?

SLOOK

Buonissime.

MILL (*ad ogni risposta di Slook, Mill lo abbraccia e bacia*)

Oh che gusto! – Sicché dunque  
l'affar?...

SLOOK

Va a meraviglia.

MILL

Che piacer! – E mia figlia?...

SLOOK

Bella assai.

MILL

L'età?...

SLOOK

Giusta.

MILL

Le maniere?...

SLOOK

Obbliganti.

MILL

Oh che consolazione!

SLOOK

(Bacia, bacia.)

MILL

E per le proporzioni?

SLOOK

Fatte apposta.

MILL

Temperamento?

SLOOK

Quello che ci vuole.

MILL

Dunque ella è vostra sposa:  
tutto confronta agli ordini del foglio.

SLOOK (*seccamente*)

C'è una difficoltà.

MILL

Che?

SLOOK

Non la voglio.

MILL (*colpito*)

Oh!

SLOOK

Ma!...

MILL

Diavolo! – Dunque non vi piace?

SLOOK

Anzi molto.

MILL

E perché non la sposate?

SLOOK

Se fossi pazzo! (Mi son cari gli occhi:  
madamina decenza me li cava.)

MILL

(Le piace e non la vuole! – Cospettone!)

Ma almeno una ragione!...

SLOOK

Oh peggio! (Il dolce amico  
mi punge allor le vene.)

MILL

Io butto foco!

SLOOK

Butta pur.

MILL

Oh, alle corte,  
o sposarla, o parlar.

SLOOK		A DUE
	Né l'un, né l'altro.	MILL ( <i>fremente</i> )
MILL		Questo è un procedere
Dunque?...		da americano.
SLOOK		Ma di ficcarmela
	Non vi scaldate:	si spera invano.
flemma.		La figlia è in ordine,
MILL		la carta canta,
	La sposerete?	e il signor flemma
SLOOK		la sposerà.
La sposerai... ma...		SLOOK
MILL ( <i>fremente</i> )		Questo è un procedere
	Ma?	da uomo onesto:
SLOOK		vi pago il debito,
	Flemma: quel ma	né cerco il resto.
vuol dir che ci ho una gran difficoltà.		(Non sa che vogliono
MILL ( <i>con foco, e prestissimo</i> )		cavarmi gli occhi.
Dite presto, dove sta <sup>15</sup>		Non me li cavano
questa gran difficoltà?		per verità.)
SLOOK ( <i>con placidezza</i> )		(Pausa)
Oh ci sta, ma non si sa,		MILL ( <i>amaramente</i> )
e nemmeno si saprà.		Signor americano!
MILL ( <i>crescendo</i> )		SLOOK ( <i>placido</i> )
Ella ha tutti i requisiti,		Signor europeo!
e non trovo in lei mancanze.		MILL
SLOOK ( <i>con più flemma</i> )		Voi dunque avete voglia di morire?
Forse troppo, anzi abbondanze,		SLOOK
ma, cor mio, per me non fa.		Grazie al cielo, non ho questa intenzione.
MILL ( <i>con tutta forza</i> )		MILL
Mantenete la parola,		Vuo' darvi una lezione
non si viene con inganni.		perché impariate ad esser di parola.
SLOOK ( <i>come sopra</i> )		SLOOK
Sono qua a pagarvi i danni,		(Ohimè! che anche il papà...)
e così si finirà.		

<sup>15</sup> [n. 6. Duetto.] *Allegro vivace-Allegro moderato-Recitativo-Allegro* –  $\text{♩}$ , Sol-Do-Sol.

Il duetto dei due bassi era una pietanza tanto obbligata quanto appetitosa per gli *aficionados* della farsa, e Rossini mostra una predisposizione innata per questa tipologia. La tripartizione del duetto corrisponde a tre fasi differenti: nella prima Mill attacca, fuori di sé, e abusando dello scilinguagnolo mette Slook all'angolo. L'agogica resta veloce nella parte centrale, ma dal Sol d'impianto si sale al Do quando Mill invita il rivale a rispettare l'impegno preso. E Rossini si mette a giocare magistralmente con i generi: interrompe per qualche istante il numero interpolando un recitativo accompagnato da opera seria (48) quando l'europeo Mill sfida a duello l'americano Slook, gettandogli il classico guanto. Inutile dire che il povero mercante ignora del tutto la prassi, e la prende per l'ennesimo segno della follia aggressiva che pervade la casa. Le due voci si contrappongono nell'*a due* conclusivo, finendo per unirsi per terze nel finalino del brano.

MILL (*in aria di millanteria*)

Spada o pistola?  
(*Cava un guanto e lo getta a Slook ch'è immobile, né sa che significhi*)

A DUE

MILL

Ecco il guanto: v'aspetto fra un'ora,  
vi consiglio di far testamento.  
Dalla rabbia non vedo, non sento...  
Ah! eh! ih!... sì, vi voglio ammazzar.

SLOOK

Grazie tante! (M'imbarco fra un'ora,  
o qui crepo, oggi pazzo divento.  
Non si cavano: e fo giuramento  
che alla patria vuo' intero tornar.)

SCENA DODICESIMA

(FANNÌ, CLARINA, *indi* EDOARDO)

CLARINA

Venite, sono andati.<sup>16</sup>

FANNÌ

Com'erano scaldati! – Io per me credo  
che il buon american n'avrà abbastanza.

CLARINA

Anch'io son persuasa  
che senza sposa abbia a tornar a casa.

EDOARDO

Oh mia Fannì!

FANNÌ

Caro Edoardo!

EDOARDO

Ebbene,  
vedesti più l'american? Pretende  
ancora di sposarti?

FANNÌ

Io gli ho mostrata  
tanta avversion, gli ho fatte  
sì graziose minacce...

EDOARDO

Io l'ho pregato  
con sì buona maniera a rinunziarti...

CLARINA

Pover'uomo, io lo credo ben pentito!  
(*Via*)

EDOARDO

Ei prenderà sicuro altro partito.

FANNÌ

Oh, s'io divento tua!...

EDOARDO

Speriamlo.

(*Prende la mano di Fannì e la bacia con tutto trasporto*)

SCENA TREDICESIMA

(SLOOK *viene sulla porta, li vede, si ferma, sorride, e avanzando*)

SLOOK

Bravi!

FANNÌ (*si volge, lo vede, ritira la mano, fa un inchino, e accennando di cavargli gli occhi*)

Serva sua!...

(*Per partire*)

EDOARDO (*la stessa azione*)

Serva sua!...Servitore.

SLOOK

Servo anch'io. – Posso chiedere un favore?

FANNÌ (*grave*)

Che v'occor?

EDOARDO (*burbero*)

Che cercate?

<sup>16</sup> Recitativo – c.

I bassi escono lasciando ancora l'atmosfera della stanza surriscaldata. Subentrano le due donne, persuase di aver raggiunto lo scopo, e ne par certo pure Edoardo che le raggiunge. I due amanti, rimasti soli per qualche istante, hanno appena tempo di scambiarsi un bacio che rientra Slook, il quale, vedendo la loro intimità, inizia a capire veramente come stanno le cose. Saranno pure ingenui gli americani, ma decisamente più ospitali degli europei, perché in casa loro nessuno può essere minacciato di morte. È il momento di spiegarsi: se solo la ricchezza del canadese ha spinto Mill a vendere sua figlia come mercanzia, che sia la ricchezza a sbrogliare il nodo. Slook gira la cambiale a Edoardo, e lo dichiara suo erede universale.

SLOOK

Dite in prima:  
ognun qui mi vuol morto. – Son sicuro  
un quarto d'ora dalle vostre mani?

EDOARDO

Voi non siete già in mezzo a' americani.

SLOOK (*serio*)

Lo so. Un americano  
non avria minacciata in propria casa  
a un ospite la vita.

EDOARDO

(Che rimprovero è questo?)

FANNÌ

(Io son stordita.)

SLOOK

Ma lasciamo da parte  
siffatte gentilezze. Madamina,  
voi che senza saper qual colpa io m'abbia,  
mi faceste quel dolce complimento,  
quale morte dev'essere la mia?

FANNÌ

Io non bramo la morte a chi che sia.

SLOOK

Ma poco fa... vi ricordate?...

FANNÌ

Allora

vi parlava un'amante disperata.

SLOOK

È dunque ver che siete ipotecata?

FANNÌ (*abbassa gli occhi*)

Ma...

SLOOK

E l'acquirente?...

(*Fannì gira gli occhi su Edoardo e sospira*)

Ora capisco bene

perché voleva pungermi le vene.

EDOARDO

Ah, trasportato dalla gelosia...

SLOOK

E che bestia è costei? Ma andiamo avanti:  
e perché presentarmi la cambiale?

FANNÌ

Sforzata da mio padre...

SLOOK

Povera Miss! Ma che paese è questo?

Anche i padri che sforzano le figlie!  
E il vostro sa che amate il dolce amico?

FANNÌ

Non ardimmo parlargliene finora.

EDOARDO

La mia fortuna è troppo disuguale  
al ricco stato suo.

SLOOK

Non c'è altro male?

(*Pensa, passeggia, cava le due lettere, le esamina,  
sorride, guarda Fannì ed Edoardo*)

EDOARDO

Che mai pensa?

FANNÌ

Che fa?

SLOOK (*prendendoli per mano*)

Ragazzi miei,

venite qua, sentite:  
io cercavo una moglie, calcolando  
che mi fruttasse eredi; dopo quello  
che in materia di donne ho visto e inteso,  
me ne passò la voglia: null'ostante,  
Miss, voi mi siete cara,  
quel giovine mi piace, e compatisco  
in voi l'età e l'amore. Io sono ricco,  
e vuo' farvi felici: ecco, io vi cedo  
e giro la cambiale... Il vostro nome?...

EDOARDO

Edoardo Milfort.

(*Slook va al tavolino e dietro la lettera scrive il giro*)

SLOOK (*scrivendo*)

«E per me all'ordine S.P. del Sir Edoardo Milfort.  
Slook.»

(*Gli dà la lettera*)

Per dritto Miss è vostra da tal punto;  
d'istituirvi erede mio prometto;  
ammazzatemi adesso, io vel permetto.

EDOARDO

Ah, signor!

FANNÌ

Uomo raro!...

EDOARDO

La mia gioia! La mia riconoscenza...

FANNÌ

La sorpresa, il contento...

SLOOK

Basta, basta, tacete.

FANNÌ

Come tacer, come frenare i moti  
d'un cor riconoscente  
che vi deve il piacer che in petto or sente?

Vorrei spiegarvi il giubilo<sup>17</sup>  
che fa brillarmi il core;  
provo sì dolci palpiti!...  
un così caro ardore!...  
Oh Dio! rapita l'anima  
esprimersi non sa.

Un soave e nuovo incanto  
mi seduce in tal momento,  
e l'idea del mio contento  
di piacer languir mi fa.

*(Poi con trasporto, crescendo)*

Ah, se amor voi conoscete,  
ben comprender mi potreste!...  
Se a provarlo arriverete,  
qual piacer ne sentirete!...  
Quando s'ama, e che si brama...  
si sospira... si delira...  
il pensiero... il cor... la mente...  
vola... accendesi... si sente!...  
e poi c'è quel bel momento  
che ci viene a consolar...

*(E, rimettendosi)*

Perdonatemi, signore,  
mi fa amore delirar. –  
Ah, nel sen di chi s'adora  
non ci resta che bramar.

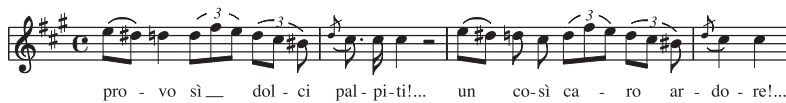
*(Parte con Edoardo)*

<sup>17</sup> [n. 7. Aria.] *Allegro-Allegro agitato-Andante* -c-♩, La-Mi-La.

È il momento di essere felici, e Fannì intona, finalmente, un'aria tutta per sé. Si tratta di un numero molto sfaccettato, che parte, nella sezione iniziale, da un canto fiorito che esprime l'esuberanza della protagonista, ma che subito si tinge di cromatismi espressivi che rendono sonoramente tangibili i suoi palpiti d'amore:

ESEMPIO 4 – 53<sup>5</sup>

Fannì



L'incanto si fissa in un *Andante* estatico accompagnato dagli arpeggi dei violini, finché la gioia non tracima nuovamente. Ed è allora, nel pieno della terza e ultima sezione dell'aria, che si ode una melodia ben nota, adattissima ad esprimere la raggiunta felicità amorosa (es. 5a), nella quale non si stenta a distinguere un luogo ben più celebre del teatro comico rossiniano:

ESEMPIO 5a – 157

Fannì

ESEMPIO 5b – *Il barbiere di Siviglia*, I, duetto Rosina-Figaro, bb. 83-85

Rosina



Non si tratta di stilemi vocali e basta: Rossini cita sempre a proposito (si veda la guida all'ascolto dell'*Occasione fa il ladro*, Venezia, 2012, nota 2, pp. 29-30) e quando ha messo in bocca a Rosina le note di Fannì ha nutrito questo amore di una sostanza ulteriore, il sapore di una primizia anche per una «volpe sopraffina» come la protagonista del *Barbiere di Siviglia*.

## SCENA QUATTORDICESIMA

SLOOK

Eppur lo cred'anch'io, che il far del bene<sup>18</sup>  
sia il contento maggiore  
per chi s'è bel dover sente nel cuore.  
(Parte)

## SCENA QUINDICESIMA

(MILL *preceduto da un servo che porta due pistole e due spade*)

MILL

Metti là tutto e parti. – Senti: avverti  
mia figlia che l'aspetto.

(Il servo mette sul tavolino le pistole e le spade, poi parte, dopo l'ordine)

Oh, qui c'è sotto  
un qualche grande imbroglio,  
ed io scoprirlo e vendicarmi voglio.  
Ma quel signor american! – Per bacco!  
Le piace, e poi non la vuol più! – Buffone!  
Con quella flemma!... con quei ma! – È un'azione!...  
Ma l'ha da far con me: son sì arrabbiato  
che al primo colpo già l'ammazzo. – Adagio:  
e s'egli invece ammazza me? Potrebbe  
darsi un tal caso, brutto caso! e allora  
che figura fo io? Morto! – Oh vergogna!  
Qui pensarci bisogna. – Quasi quasi  
mi pento. – Se valesse una bravata?...  
Egli è piuttosto semplice... tentiamo,  
e intanto il Rodomonte a far pensiamo.  
(Si assetta il cappello rivolto, si cinge la spada, accigliagli occhi, passeggia da spaccone)  
Porterò così il cappello,<sup>19</sup>  
torcerò gli occhi e la faccia,

ed in aria di minaccia  
camminando il guarderò.  
Figuriam ch'abbia paura  
della truce mia figura;  
cavo fuor la spada allora,  
(ed ei trema e si scolora.)  
(Finge tutta l'azione e le parole dell'avversario)  
Fuor la spada! (ei non risponde.)  
Riparate... (si confonde.)  
Corpo di!... (Non v'alterate.)  
Già v'infilzo... (No... aspettate.)  
Non c'è scampo... (Aiuto!) Là!...  
(Ahi! son morto.) e morto è già.  
L'ho passato a parte a parte...  
Quanto sangue!... oh il brutto morto!  
Ti sta ben...

(Slook in beretto e lunga pippa, fumando, tenendone un'altra sotto al braccio, lo vede, si ferma e ride; depone la pippa, prende una pistola e va per dietro a Mill invasato dalla sua azione)

SLOOK (*presentandogli la pistola*)

Ma son risorto,  
e a servirvi sono qua.

MILL (*sorpreso, intimorito, immobile*)

Ah! –

A DUE

SLOOK

In più nobile maniera  
io vi vengo ad ammazzar.

MILL

Non si viene in tal maniera  
le persone a soverchiar.

MILL

(Parmi quasi aver paura,  
ma non voglio farmi star.)

<sup>18</sup> Recitativo – c.

Siamo oramai prossimi all'epilogo. Ma c'è ancora qualcuno che non ha imparato la lezione. Mill esce in scena, infatti, dopo che Slook era sortito contento di aver fatto del bene: è torvo, arrabbiato e vuol fare la pelle al mercante canadese, ma in realtà nemmeno lui sarebbe contento di lasciarci le penne.

<sup>19</sup> [n. 8. Finale.] *Maestoso-Allegro mosso* – c, Do-Fa-Do.

Mill attacca l'ampio finale con una scena buffa, in cui mima il prossimo duello nel quale immagina di trafiggere l'avversario. Ma non appena Slook torna in scena e sorprende l'invasato porgendogli una pistola, questi subito s'intimorisce. La veste musicale è magniloquente all'inizio, ma si fa incerta man mano che il basso interpreta il duellante vittorioso, e la sonorità resta sul pianissimo, come se il Rodomonte avesse paura di farsi sentire.



SLOOK

(Egli ha un poco di paura,  
terminiamo il nostro affar.)

SLOOK

All'armi dunque!

MILL (*esitando*)

E voi

volete... propriamente...  
morir!...

SLOOK

Decisamente...

vi voglio soddisfare.

Io sono lo sfidato,

e scelsi l'armi: andiamo.

(*Prende l'altra pippa*)

MILL

(Ah tanto fa! ci siamo.)

(*Bravando*)

Al campo!

SLOOK (*ridendo*)

(Sì, a fumar.)

A DUE

MILL

Vedrete i torti miei  
com'io so vendicar.

(Ma non vorrei tremar.)

SLOOK

Vedrete i torti miei  
com'io so vendicar.

(Va in fumo a terminar.)

(*S'incamminano. In questo:*)

SCENA SEDICESIMA

(FANNÌ, CLARINA e detti)

FANNÌ

Qual ira, oh ciel, v'accende,<sup>20</sup>  
dove frementi andate?  
Per amor mio restate,  
frenate quell'ardor.

MILL

Lasciami. Vo a punirlo.

CLARINA

Unitevi con noi.

SLOOK

Io vado a divertirlo.

MILL

Per causa tua...

SLOOK

Per voi...

FANNÌ

Almen per compassione...

CLARINA

Calma, signor padrone.

MILL

Basta guardarla, e poi...

SLOOK

Lo so, ch'è un buon boccone,  
ma...

MILL (*arrabbiato*)

Ancor dei ma! Venite.

SLOOK (*ridendo*)

Con flemma: andiam.

FANNÌ

Sentite:

vi plachi il mio dolor.

A QUATTRO

MILL

Quel ma mi desta gl'impeti:  
che provi il mio furor.

FANNÌ e CLARINA

Ah, moderate gl'impeti,  
calmate quel furor.

SLOOK (*ridendo*)

Gli passeranno gl'impeti,  
si calmerà il furor.

(*In questo:*)

<sup>20</sup> *Allegro* – e, Sol.

Rientrano Fanni e Clarina che, nella seconda sezione del finale, danno vita a un animato quartetto. Le donne invitano alla calma, ma Mill non vuol sentir ragioni, e la sua rabbia continua a crescere. Un ostinato su piede dattilico fa lievitare il contrasto fino ai limiti della frenesia. Ora i tempi sono maturi per la conclusione.

## SCENA ULTIMA

(EDOARDO, NORTON *e detti*)EDOARDO (*a Mill*)

Vi prego un momento, signore, a fermarvi,<sup>21</sup>  
io debbo parlarvi d'altissimo affar.

MILL

Vo a battermi adesso, fra poco tornate.

EDOARDO

Potreste morire, e pria che moriate  
a vista vi prego di farmi pagar.  
(*Presentandogli la lettera*)

MILL

Ma questa è insistenza...

SLOOK

Abbiate pazienza.

MILL

Ehi, Norton, quell'uomo a vista spicciate.

CLARINA

(Scabroso è il momento!)

SLOOK

(Vuol esser graziosa!)

FANNI

(Comincio a tremare.)

NORTON

Signore, scusate,  
in cassa tal fondo non posso trovar.

MILL

Ma diavolo! e come? che summa?...

NORTON (*gli presenta la lettera dalla parte del giro*)

Tenete.

MILL

Che vedo! che sento! quest'è un tradimento.  
Sì: tutti a tradirmi uniti vi siete;  
protesto quel giro: mi vuo' vendicar.

FANNI

Ah padre!...

MILL

In ritiro.

EDOARDO

Signore...

MILL

Sortite.

NORTON

Ma almeno...

MILL

Tacete.

CLARINA

Guardate...

MILL

Finite.

Tu... lei... voi... quel... l'altra... vuo' ognun  
[castigar.]

FANNI, EDOARDO, CLARINA e NORTON

Vi prego calmarvi, voler perdonar.

SLOOK (*depone la pippa e, facendosi avanti*)

Or che avete ben gridato  
e vi siete ben sfogato,  
posso dirvi una parola,  
mi volete un po' ascoltar?

MILL

Cosa dirmi voi potrete?

SLOOK

Che voi solo il torto avete.

MILL (*con foco*)

Torto io?

SLOOK

Flemma: sì, torto,  
(*Lo prende sotto il braccio e con confidenza*)

e da farvi vergognar.  
Vostra figlia è un capitale  
e sforzato e ipotecato...  
Zitto: ho appena cominciato –  
Io potevo protestarvi,

<sup>21</sup> *Allegro-Moderato-Allegro-Più mosso* – c- $\frac{3}{4}$ -c, > Mi $\flat$ -Do.

Il ritorno in scena di Edoardo, seguito da Norton, trasforma senza soluzione di continuità, il complesso vocale in un sestetto, cui è affidato l'epilogo della vicenda in una struttura tripartita con stretta conclusiva. Lo scioglimento è gustoso, per quanto assai prevedibile per non dire obbligato, visto che Edoardo ha fra le mani la cambiale che gli è stata appena girata. Tocca però a Slook persuadere Mill, che si convince solamente quando sente che il canadese ha nominato suo erede il futuro genero. Dove non possono arrivare il cuore e il cervello, arrivano le dovizie, e finalmente Mill accorda il sospirato consenso. Una stretta in Do suggella la ritrovata armonia.

e alla borsa danneggiarvi:  
 ho scoperto un acquirente  
 ed io, senza perder niente,  
 ho girata la cambiale  
 e ceduto il capitale,  
 che fruttare in capo a un anno  
 un nipote vi farà.

MILL

La mia figlia a un computista?

SLOOK

Siete ben di corta vista!  
 Sir Milfort n'è innamorato;  
 Miss d'amarlo m'ha svelato;  
 m'informai che è un uom d'onore,  
 cosa far contro l'amore?  
 Taccio io: voi pur tacete,  
 e al mio erede concedete  
 quell'amabile beltà.

MILL (*pensoso*)

Uomo onesto! – Vostro erede!

SLOOK

Ve ne faccio piena fede!

FANNÌ

Caro padre, se m'amate...

EDOARDO

Ah, signor, me l'accordate...

CLARINA

Deh, arrendetevi, signore...

NORTON

Siete tanto di buoncuore!...

SLOOK (*gridando*)

Ci vuol tanto a dire un sì?

MILL (*burbero*)

Sì: sposatevi.

(*Li unisce*)

TUTTI

Oh! così!

EDOARDO

Tu sei mia!

FANNÌ

Tu mio!

FANNÌ ed EDOARDO

Oh contento!

SLOOK (*con compiacenza*)

Abbiam fatto un bel negozio  
 nella lor felicità.

MILL

Abbracciatemi: giudizio,  
 e il negozio bene andrà.

FANNÌ ed EDOARDO

Ah, l'amarvi, cari oggetti,  
 bel piacer per noi sarà.

TUTTI

Come consola il core  
 un fortunato amore!  
 Brillar fa una bell'anima  
 l'altrui felicità.

FINE



*Grav. int.*

**LUIGI RAFANELLI**

*Brillò in Italia primo di tutti quale attore cantante il nostro Rafanelli, e giunse a tal perfezione che nella città di Parigi fu considerato vero maestro nell'arte dell'azione, e profondo conoscitore della scienza musicale.*



*Grav. int.*

**ROSA MORANDI**

*Soave e patetica voce è quella di costei che i cuori allietta e rapisce con belle modulazioni, e coll' accordo del sentimento. Essa per ben due volte raccolse allori in Parigi, alla Corte ed al Teatro, e dovunque esercitò i suoi talenti, lasciò di se sommo desiderio.*

Luigi Raffanelli (Mill) e Rosa Morandi (Fanni), primi interpreti della *Cambiale di matrimonio*.